

## Umanità del diritto: ricordo di Paolo Grossi

La scomparsa di Paolo Grossi ci addolora profondamente e lascia un vuoto che non sarà facile colmare. Abbiamo perso un grande maestro ed un amico con il quale è stato costante l'incontro umano e intellettuale, testimoniato, tra l'altro, dalla sua vicinanza alla nostra rivista "Ars Interpretandi", di cui condivideva convintamente l'intento di recuperare la complessità del diritto ed il suo legame con la cultura e la società.

Paolo Grossi appartiene alla schiera dei grandi giuristi che hanno illustrato la vita accademica e la cultura giuridica italiana, divenendo una delle voci più ascoltate negli ultimi decenni del Novecento e nei primi del nuovo secolo. È stato un protagonista del ripensamento e del rinnovamento che hanno percorso la storia del diritto in Italia. Fondatore del "Centro di studi per la storia del pensiero giuridico moderno" e dei "Quaderni fiorentini", la cui cifra è costituita dal colloquio tra storici, filosofi del diritto e cultori del diritto positivo, finalizzato all'impegno contro la frammentazione e alla creazione di un tessuto comune, pur nel rispetto delle peculiari competenze, ha sempre manifestato una compiuta coscienza dell'unità epistemologica della scienza giuridica, con il proprio compito ordinativo e costruttivo: un'unità che non nega le specializzazioni e le competenze ma le tiene insieme in un tessuto unitario.

Giudice e Presidente della Corte costituzionale, sensibile alla dinamica che percorre lo strato profondo dei valori fondamentali della convivenza, Grossi vede nella Costituzione italiana il frutto di una attenta lettura dal basso che traduce i valori in principi e nella Corte l'organo "respiratorio" del nostro ordine giuridico e stimolatore della carica espansiva delle tutele dei valori costituzionali, centrati sul primato della persona.

Il diritto si radica nell'esperienza, nel suo senso umano più profondo, e si disvela, con la sua fattualità, nell'immedesimarsi con la società e con la vita quotidiana degli esseri umani. Lo storico del diritto è uomo del presente che,

\* Professore ordinario di Filosofia del diritto nell'Università degli Studi di Ferrara.

\*\* Professore emerito di Filosofia del diritto nell'Università degli Studi di Palermo.

\*\*\* Professore emerito di Teoria generale del diritto nell'Università degli Studi di Padova.

animato da tensione etica, cerca di comprendere il passato ponendolo in relazione dialettica con la propria contemporaneità. Il diritto vigente – riprendendo le parole di Grossi – è solo il punto di una lunga linea storica che nasce nel passato, supera il presente e va verso il futuro per progettarlo. Ed è essenziale, per lo storico, avere il senso della linea e collocare il punto nella linea. Lungi dal costituire un’entità estranea, il diritto è qualcosa che si deve ogni giorno costruire, riordinare e rimodellare.

L’impegno di Grossi si è contraddistinto per il recupero del senso della storicità del diritto. In questa prospettiva vanno individuate, nella grande mole delle opere che ci ha lasciato, le tappe di un ricco e coerente itinerario di ricerca, entro il quale sono da segnalare alcuni significativi filoni di indagine, che rivelano un rigoroso impegno alla problematizzazione, volta alla comprensione dei dati oggetto di studio, e una forte insofferenza nei confronti delle mitizzazioni e degli atteggiamenti apologetici.

Questi filoni di indagine hanno riguardato gli scavi in tema di proprietà e diritti reali, con il ritrovamento delle radici degli istituti che compongono il quadro dei rapporti tra uomo e cose; l’assolutismo giuridico e il diritto privato; le mitologie giuridiche della modernità; la pluralità delle fonti del diritto, in polemica con gli assunti del monismo giuridico, che le ha volute sotto il pieno controllo del potere politico e inchiodate in una rigida gerarchia; l’attenzione all’interpretazione e all’applicazione, intese come momenti interni al processo di produzione giuridica, con la rivendicazione del ruolo *inventivo* (inteso come un “cercare per trovare”) degli interpreti; la puntualizzazione del messaggio scientifico di giuristi, italiani e non, che hanno concorso al prestigio della scienza giuridica nel contesto culturale moderno e contemporaneo; la lettura della transizione tra modernità e “pos-modernità” (come Grossi usava dire e scrivere); il recupero della visione ordinamentale del diritto, in armonia con il pensiero di un autore da lui tanto amato, Santi Romano.

Le ricerche di Paolo Grossi, lucido osservatore dei segni del nostro tempo, contengono analisi, riflessioni, valutazioni rispettose della complessità del fenomeno giuridico, ritrovata nella concretezza della dimensione storica e sociale, e mostrano la piena consapevolezza del carattere specifico del diritto e del suo profondo, distintivo, modo di essere, che lo riconducono alla vivente umanità dell’esperienza.